

Festa del Battesimo del Signore (ciclo A)
Lectures: Is.42,1-4.6-7;Sal.28;At.10,34-38;Mt.3,13-17

Rientrando dal pellegrinaggio in Terra Santa, se il viaggio è stato guidato e vissuto con un po' di fede nel cuore e negli occhi, si riporta con se stessi, assieme alle immagini dei luoghi santi visitati e alle emozioni provate, l'impressione vivissima di che cosa vuol dire l'incarnazione. La Terra Santa è la scuola alla quale si impara che cos'è l'incarnazione. Non c'è una sola pietra, un solo tratto di strada, un solo nome di via, che non sia connesso con la vita di Cristo, e con la storia del popolo eletto. Si è pressochè costretti ad ammettere che Dio si è fatto uomo, che Dio è concreto e non astrattamente filosofico: ha calpestato quei sassi, per trentatrè anni.

E ormai non solo la tradizione cristiana credono questo, ma l'archeologia, gli scavi, man mano che procedono confermano l'autenticità dei luoghi, comprovando, mediante le iscrizioni ritrovate, che fino dal primo secolo, i primi cristiani hanno lasciato dei segni di culto nei luoghi della fede: l'annunciazione a Nazaret, la visitazione ad Ain Karen, la natività a Betlemme, poi i luoghi dei miracoli, fino alla passione, la crocifissione, le apparizioni del risorto, Emmaus e l'ascensione. E dovunque si vada, nelle iscrizioni che sono state poste in ciascuno dei luoghi dove hanno preso corpo i misteri della nostra fede, si ripete costantemente un avverbio di luogo: "Qui!". Queste tre lettere sono la chiave di comprensione della Terra Santa, cioè la chiave di comprensione della fede della Chiesa. Qui il Verbo si è fatto carne, qui è nato come uomo, qui ha pianto su Gerusalemme, qui è stato flagellato, qui è stato crocifisso, qui!

Con San Giovanni anche noi ci sentiamo di dire di aver veduto, toccato il Verbo della vita. Davvero si deve dire che se taceranno gli uomini grideranno le pietre!

Stando lontano da quei luoghi come è possibile non dimenticare, non sentire svanire la forza di questo "qui!", la percezione della presenza viva del Signore, della sua concretezza fisica che si impone attraverso i segni delle pietre e la geografia dei monti e dei fiumi?

A questa domanda, nell'arco della storia il Signore ha garantito la risposta costituendo la Chiesa. La Chiesa infatti è la nuova Gerusalemme, come dice la Scrittura: essa è costituita per essere in tutte le parti della terra la continuazione storica, cioè nel tempo, e geografica, cioè nello spazio di questo "qui!" della presenza di Cristo. Anche la Chiesa è fatta di pietre, a somiglianza della Gerusalemme terrestre, di pietre, che siamo noi uniti a Lui e

tra noi, di pietre che vivono e comunicano agli uomini la presenza di Cristo, concreta, "qui!". Le parole del Papa, in un suo discorso di qualche anno fa: "Noi crediamo in Cristo morto e risorto, presente qui ed ora", hanno questo significato.

Se noi dimentichiamo questo aspetto concreto della fede e della Chiesa, abbiamo perso il senso della vera fede cristiana. La forza universale del cristianesimo, così come viene descritta negli Atti degli apostoli sta proprio nel fatto che "Dio non fa preferenza di persone", ma per tutti rende possibile il toccare, il conoscere "qui ed ora", attraverso il corpo della Chiesa, per cui la presenza di Cristo non è oggi meno viva e meno concreta di allora e non lo è meno in questi luoghi che in quelli.

La visita ai luoghi santi, se correttamente vissuta, ci aiuta a scoprire il valore del "qui" della presenza di Cristo, attraverso la fede della Chiesa. Dobbiamo anzitutto ritrovare, far maturare la coscienza della sua presenza tra noi. Chi poi, ha avuto la fortuna di non limitarsi ad un pellegrinaggio di visita alle pietre antiche della fede, ma ha potuto incontrare là anche le pietre vive, cioè le persone che più vivacemente vivono la fede in quella terra, si è potuto accorgere della continuità tra le pietre antiche e le pietre vive che sono le persone. La nostra è la fede del "qui!": a noi il compito di essere fedeli alla logica del "qui", di Cristo presente, vivo nella comunione di coloro che lo riconoscono Signore.

La festa di oggi, il Battesimo del Signore indica l'inizio di questo miracolo che è la Chiesa, dell'estensione ad orizzonte universale della logica del "qui". Come dice San Gregorio Nazianzeno il Signore non è sceso nelle acque del Giordano per essere santificato, ma per santificarle; così noi non andiamo in Serra Santa con l'idea che solo in quel luogo è possibile la memoria di Cristo, che solo coloro che lo hanno veduto e toccato sono entrati in rapporto reale con lui, ma per ricevere conferma della convinzione della nostra fede, che il "qui" proprio di quelle pietre e di quei luoghi è stato trasferito a noi, dalla forza del Battesimo della Chiesa.

Questo è il Battesimo che adempie ogni giustizia, come dice il Signore, quello che inizia la vita pubblica del credente, affidandogli il compito di rendere presente Cristo "qui", mediante l'edificazione della Chiesa in ogni luogo. Questa è la missione.

Bologna, 11 gennaio 1987